

SCOMPARE

## Il romanzo israeliano perde Yehoshua Kenaz

**Vittima del Covid a 83 anni. Legato alla sinistra, scelse lo sguardo interiore anche sul conflitto**  
GUIDO CALDIRON

■ Apparteneva alla generazione degli scrittori che hanno portato la letteratura israeliana, e le sue problematiche, di fronte alle platee del mondo. Ma, a differenza dei vari Grossman, Yehoshua, o il compianto Oz, aveva sempre interpretato con parsimonia il proprio ruolo pubblico, raccontando nei suoi romanzi l'incedere individuale e incerto di una lingua che andava rinascendo intrecciata ad una storia collettiva che si compiva non senza dolorose contraddizioni. Una decina di anni fa, intervistato da *Pagine ebraiche* in occasione della sua partecipazione al Festivalletteratura di Mantova, si era schermito, spiegando: «Non posso scrivere di temi politici come i miei colleghi e buoni amici. Non è un fatto di scelta ma di carattere: non ne sono capace. Ciò non significa però che non mi esprimo su temi politici. Sono iscritto a un partito, Meretz (di estrema sinistra ndr); firmo spesso appelli pubblici e il pubblico sa bene come la penso».

**YEHOSHUA KENAZ** se ne è andato ieri a 83 anni per complicazioni legate alla pandemia di Covid 19 che sta colpendo duramente anche Israele. A darne notizia, Anshel Pfeffer, noto giornalista di *Haaretz*, il quotidiano di sinistra per cui Kenaz era stato a lungo critico letterario.

Nato a Petach Tikva, nella Palestina mandataria nel 1937, Kenaz aveva studiato filosofia all'Università Ebraica di Gerusalemme e letteratura francese alla Sorbona. Sarebbe diventato il maggiore traduttore in ebraico dei classici transalpini: da Balzac a Flaubert, da Stendhal a Simenon, da André Gide a Patrick Modiano.

Ma la sua vera passione, coltivata fin da giovanissimo quando, poco più che ventenne, era redattore della rivista letteraria *Keshet*, dove avrebbe pubblicato con uno pseudonimo i suoi primi racconti, è stata sempre la scrittura.

Figura di primo piano della scena letteraria di Tel Aviv, vincitore di tutti i maggiori premi del Paese dedicati alla narrativa, Yehoshua Kenaz è autore di oltre una decina di romanzi, usciti anche in Italia a partire dagli anni '90 e ripubblicati da Giuntina. Opere che affidano ad uno sguardo interiore e alla fragilità dei sentimenti la scoperta dell'altro e l'interrogarsi sui destini individuali e collettivi.

**COME ACCADE** per *Paesaggio con tre alberi* (Nottetempo, 2009), dove un bambino osserva la convivenza tra ebrei europei e provenienti dal mondo arabo ad Haifa negli anni '40, o nei due romanzi dello scrittore ripresi al cinema. *Non temere e non sperare* (Giuntina, 2013), una storia di formazione negli anni che segnano la nascita di Israele, da cui Dover Koshashvili ha tratto un lungometraggio. E *Ripristinando antichi amori* (Giuntina, 2010) dove una donna coltiva un amore segreto per uno sconosciuto che ha ispirato il film *Alila* di Amos Gitai.



Lo scrittore israeliano Yehoshua Kenaz

